



39a ASSEMBLEA GENERALE ANNUALE DELLA COMMISSIONE DELLE ISOLE DELLA CRPM

21/22 marzo 2019, Corfu (Isole Ioniche, Grecia)

DICHIARAZIONE FINALE APPROVATA DALLA COMMISSIONE DELLE ISOLE 21 Marzo 2019

Le Regioni insulari membri della Commissione delle Isole della CRPM di seguito elencate si sono riunite il 21 e 22 marzo 2019 in occasione della loro 39a Assemblea Generale annuale:

**Açores (PT) - Balears (ES) - Bornholm (DK) - Canarias (ES) - Corse (FR) - Cyprus (CY) -
- Gotland (SE) - Ionia Nissia (GR) - Kriti (GR, Obs) - Polynésie Française (FR) -
Saaremaa & Hiiumaa (EE) - Saint-Martin (FR) - Sardegna (IT) - Sicilia (IT)**

I membri della Commissione delle Isole della CRPM desiderano innanzitutto ringraziare Theodoros GALIATSATOS, Governatore della Regione delle Isole Ionie (GR) per l'ospitalità e l'accoglienza riservate.

Il Presidente della Commissione delle Isole, Gilles SIMEONI, Presidente del Consiglio esecutivo della Corsica, ringrazia le autorità regionali presenti e i rappresentanti delle Istituzioni europee e degli Stati membri che hanno partecipato ai lavori dell'Assemblea generale annuale della Commissione delle Isole.



DICHIARAZIONE FINALE

A nome dei propri membri, la Commissione delle Isole della CRPM, riunita in occasione della 38a Assemblea Generale Annuale in Corfù, il 21 e 22 marzo 2019, ha adottato la seguente Dichiarazione finale:

PREAMBOLO

Il 2019 è una tappa fondamentale nella storia dell'Unione europea (UE). Gli Stati membri e le Istituzioni europee dovranno uscire dal vicolo cieco dei negoziati sulla Brexit, rispondere a una tendenza populista chiara e a volte violenta nelle politiche pubbliche, decidere le disposizioni del pacchetto legislativo relativo alla programmazione finanziaria e politica dell'UE per il periodo 2021-2027, e soprattutto confrontarsi con i risultati delle prossime elezioni europee. Sicuramente le più incerte di questi ultimi quindici anni.

In questo contesto, cosciente della portata di queste sfide, la **Commissione delle Isole della CRPM** sottolinea l'importanza di rilanciare il processo di integrazione europea basandolo su un progetto politico che possa garantire il massimo grado di trasparenza, equilibrio e giustizia sociale. A tale fine, l'UE dovrà dotarsi di mezzi legislativi e finanziari ambiziosi che le permetteranno di raggiungere i suoi obiettivi di coesione economica, sociale e territoriale. Dovrà altresì garantire il rinnovamento delle politiche e il miglioramento e la semplificazione della logica d'intervento, allo scopo di risolvere in modo efficace le difficoltà incontrate da tutti i cittadini, indipendentemente dal luogo in cui abitano.

A questo riguardo, la **Commissione delle Isole della CRPM** desidera ricordare che le Regioni insulari periferiche e ultraperiferiche sono soggette a svantaggi naturali e demografici gravi e permanenti, all'origine di svantaggi strutturali e di un forte ritardo nel loro livello di sviluppo, che hanno reso i loro sistemi socioeconomici meno competitivi e più sensibili alle crisi globali.

Ne consegue che, alla luce di questa specificità territoriale, la **Commissione delle Isole della CRPM** chiede ai capi di Stato e di governo nazionali, ai Presidenti del Parlamento europeo e della Commissione europea, ai membri del Parlamento europeo e del Collegio dei commissari, di rafforzare la dimensione territoriale nel prossimo budget dell'UE e delle politiche settoriali 2021-2027 e di prevedere dispositivi e misure di compensazione specifici a favore dei territori insulari volti a ridurre i divari di sviluppo e a permetterne la loro effettiva integrazione. Questo deve essere un primo passo verso una totale applicazione dei principi riconosciuti dagli articoli 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE). Riguardo alle regioni ultraperiferiche riconosciute all'articolo 349 TFUE, la **Commissione delle Isole della CRPM** invita i capi di Stato e di Governo nazionali a confermare le disposizioni speciali e le misure specifiche proposte dalla Commissione europea a favore di queste regioni per il periodo 2021-2027, nelle varie politiche, molte delle quali sono sostenute anche dal Parlamento europeo.

La Commissione delle Isole della CRPM:

1. **Constata** che, l'Unione europea, nel dare esecuzione al suo potere legislativo, non è stata in grado di garantire l'attuazione, all'interno delle sue politiche, di quella "attenzione particolare" a favore delle isole europee, prevista dal terzo comma dell'Art. 174 del TFUE.
2. **Si rallegra** per l'adozione, da parte della Commissione europea, di misure specifiche nelle proposte legislative per il periodo 2021-2027, volte ad adattare la legislazione europea alla realtà specifica delle regioni ultraperiferiche, sulla base dell'Art. 349 TFUE, e invita il Consiglio e il Parlamento a sostenere queste disposizioni nei loro negoziati in trilogia.
3. **Ritiene** che le iniziative, riguardanti più specificatamente le isole, attuate dalla Commissione europea nell'ambito della sua strategia di decarbonizzazione e transizione energetica o del programma di ricerca Horizon 2020, sono solo il primo passo necessario, ma insufficiente, verso un approccio politico di più ampio respiro, che prenda in considerazione tutti i settori socioeconomici strategici per i territori insulari europei (innovazione, trasporti, turismo, cambiamento climatico, crescita blu, pesca e agricoltura, ecc.).
4. **Ricorda** che, il 4 febbraio 2016, il Parlamento europeo aveva approvato una risoluzione sulla particolare situazione delle isole¹ che, peraltro, *"incoraggia la Commissione a fornire una definizione chiara del tipo di svantaggi geografici, naturali e demografici permanenti che le regioni insulari possono presentare con riferimento all'articolo 174 TFUE;"*.
5. **Fa notare** che in questa risoluzione si chiedeva inoltre alla Commissione di "illustrare come intende dare attuazione al disposto dell'articolo 174 TFUE relativamente agli svantaggi permanenti delle regioni insulari che ostacolano il loro sviluppo e impediscono loro di conseguire la coesione economica, sociale e territoriale".
6. **Appoggia** la richiesta del Parlamento europeo secondo cui "per le isole dovrebbe esistere una definizione/categorizzazione adeguata che tenga conto non solo delle loro differenze e peculiarità, ma anche della loro situazione specifica. Chiede alla Commissione europea di presentare un Libro bianco sullo sviluppo delle isole, a partire dalle buone prassi esistenti, e di associarvi le autorità pubbliche insulari.
7. **Ritiene** che il regime particolare delle isole, fondato sugli svantaggi permanenti e strutturali cui sono soggette, dovrebbe riflettersi in altrettante modifiche ai regolamenti per consentire agli organismi, sia europei che nazionali e regionali, di agire senza dover prima dimostrare di non infrangere i principi dell'UE, come ad esempio la libera concorrenza, e che questo regime speciale è destinato unicamente a mitigare gli svantaggi inerenti a una situazione costante di ineguaglianza.
8. **Plaude** alla riattivazione del gruppo interregionale "Regioni insulari" del Comitato delle Regioni (CoR). Constata che questo gruppo interregionale va ad aggiungersi e completare la dinamica politica dell'attuale intergruppo del Parlamento europeo [SEARICA](#) che, durante tutta la legislatura, ha contribuito attivamente al dibattito sui bisogni e le opportunità specifiche dei territori insulari.

¹ Risoluzione del Parlamento europeo del 4 febbraio 2016 sulla situazione specifica delle isole (2015/3014(RSP))

9. **Fa notare** che un sempre maggior numero di istanze europee sta prendendo posizione a favore degli interessi delle isole, dimostrando chiaramente:
- quanto l'attuale quadro normativo e i dispositivi e le misure esistenti siano insufficienti;
 - l'urgenza di lanciare ed attuare una dinamica politica globale capace di dare soluzione, in modo completo ed efficace, a tutte le problematiche che interessano i territori insulari europei.

BUDGET DELL'UNIONE

10. **Plaude** alla [relazione interinale sul Quadro finanziario pluriennale \(QFP\) 2021-2027](#) adottata dal Parlamento europeo a novembre 2018 a favore di un bilancio europeo pari all'1,3 % del Reddito Nazionale Lordo (RNL) dell'Unione a 27 Stati membri, che permetterebbe il raggiungimento degli impegni politici assunti.
11. **Condivide** l'analisi del Parlamento europeo che, nella sua relazione, deplora il fatto che la proposta della Commissione europea sul QFP 2021-2027 «*non contenga misure che rispondono ai requisiti dell'articolo 174 TFUE in relazione alle regioni più settentrionali a bassissima densità demografica e alle regioni insulari, transfrontaliere e di montagna*».
12. Parimenti, **chiede** un aumento delle dotazioni finanziarie del QFP 2021-2027 per i programmi delle regioni ultraperiferiche, in particolare POSEI ed altri programmi, a causa della crisi e della vulnerabilità legata agli svantaggi strutturali di cui all'articolo 349 del trattato FUE.
13. **Chiede** al Consiglio di approvare le seguenti richieste del Parlamento europeo:
- conservare il livello di finanziamento della Politica di coesione e della Politica agricola comune come minimo a quello del periodo di programmazione 2014-2020;
 - aumentare il livello di finanziamento delle infrastrutture dei trasporti nell'ambito del meccanismo per collegare l'Europa (MIE-Trasporti);
 - raddoppiare le risorse destinate alla lotta alla disoccupazione dei giovani nell'ambito dell'FSE+ (rispetto all'attuale iniziativa per l'occupazione dei giovani);
 - aumentare del 10% il livello di finanziamento del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP), alla luce della sua nuova missione sull'economia blu;
 - creare un programma specifico per il turismo sostenibile;
 - introdurre uno stanziamento specifico (4,8 miliardi di euro) per un nuovo fondo per una transizione energetica equa per far fronte alle conseguenze sociali, socioeconomiche ed ambientali di questa transizione sui lavoratori e le comunità che dipendono dal carbone e dal carbonio. Riguardo a quest'ultimo punto, fa notare che, data la loro lontananza dal continente, le isole europee sono generalmente molto dipendenti dalle fonti di energia fossile.
14. **Esprime la propria preoccupazione**, nonostante l'impegno profuso dalle Presidenze austriaca e rumena del Consiglio, per il lento avanzamento dei negoziati all'interno del Consiglio sul QFP 2021-2027. A tale riguardo, **ricorda** che l'approvazione ritardata del QFP avrà delle ripercussioni

sulla procedura di approvazione di tutto il pacchetto legislativo post-2020, inclusi i regolamenti inerenti alla futura politica di coesione. I tempi per preparare, adottare e avviare i Programmi Operativi coesione 2021-2027 ne risentiranno molto negativamente, a scapito delle autorità di gestione, dei programmi e dei beneficiari. **Chiede** quindi agli Stati membri e al Consiglio di adoperarsi per giungere a un accordo sul QFP 2021-2027 il più rapidamente possibile, affinché i programmi possano iniziare nel 2021 nelle migliori condizioni.

15. **Invita** l'Unione Europea ad adattare i fondi europei esistenti o a creare un nuovo fondo di aiuto per le regioni che, a causa della loro interdipendenza economica e culturale con il Regno Unito, risentiranno dell'uscita di questo Stato membro dall'Unione.

AGENDA TERRITORIALE

16. **Ricorda** che « [l'Agenda Territoriale \(AT\) dell'UE](#) » (2007) è frutto di un processo intergovernativo, oggetto di una prima revisione nel 2011 che ha portato a fare dell'AT il quadro strategico e politico per l'attuazione della strategia Europe 2020 nei territori [\(AT 2020\)](#). Come tale, l'AT ha servito da quadro di coordinamento per le politiche dell'UE per rispondere pienamente al principio di coesione territoriale del Trattato, che deve permettere uno sviluppo armonioso di tutte le regioni europee nella loro diversità.
17. **Plaude** alla decisione degli Stati membri di accelerare, sotto la presidenza austriaca, la revisione dell'AT per il periodo post-2020 e accoglie con favore il calendario temporaneo dei lavori a livello tecnico e politico sotto le presidenze Rumena, Finlandese, Croata e Tedesca, per arrivare a un nuovo documento entro la fine del 2020.
18. **Prende atto**, allo stesso tempo, della volontà della Commissione europea di aprire una riflessione su una rinnovata strategia europea per il dopo 2020, che potrebbe contribuire all'attuazione [del Programma dell'ONU di sviluppo sostenibile entro il 2030](#) e dei suoi 17 obiettivi (ODD), secondo il suo ultimo documento di riflessione « [Verso un'Europa sostenibile l'entro il 2030](#) ». **Constata** che la Commissione europea propone in particolare uno scenario 1 «Una strategia generale dell'UE relativa agli OSS per guidare le azioni dell'UE e degli Stati membri » e uno scenario 2 « Integrazione continua degli OSS da parte della Commissione in tutte le pertinenti politiche dell'UE, ma senza imporre misure agli Stati membri » precisando che l'opzione scelta corrisponderà probabilmente alla combinazione di tutti gli scenari proposti.
19. **Considera** che, se i territori insulari europei e ultraperiferici sono da un lato confrontati a diverse sfide di tipo economico, sociale ed ambientale, ampiamente coperti dagli OSS, qualsiasi nuova strategia europea che guiderà le future politiche di investimento dell'UE e, per lo scenario 1, quelle degli Stati membri e delle Regioni, dovrà innanzitutto essere dotata di una forte dimensione territoriale che tenga conto delle specificità dei diversi Stati membri e della diversità dei territori dell'UE e delle loro esigenze, ai sensi del terzo paragrafo dell'Articolo 174 e dell'Articolo 349 TFUE.
20. **Fa notare**, in questo contesto, che l'Agenda Territoriale dell'UE post-2020 ha un ruolo di primo piano per inserire il principio di coesione territoriale, sancito dal Trattato, nella futura strategia

di sviluppo dell'UE. Inoltre, dovrà facilitare il coordinamento delle politiche settoriali europee a forte impatto territoriale (coesione, trasporti, marittimo, digitale, energia ecc.).

21. **Chiede**, quindi alla Presidenza rumena e a quelle successive, di prendere in considerazione i messaggi politici da sempre difesi dalla CRPM riassunti nella nota tecnica « [una nuova Agenda territoriale: la posta in gioco per la CRPM](#) », presentata all'Ufficio politico di Brest il 7 marzo 2019, nei loro futuri lavori relativi alla nuova AT, organizzati come segue:
 - La dimensione territoriale delle future politiche settoriali dell'UE deve essere rafforzata,
 - Tutti i territori europei dovrebbero poter godere di pari opportunità di sviluppo, compresi i territori insulari,
 - Le regioni dovrebbero essere pienamente coinvolte nella revisione e attuazione dell'AT.
22. **Chiede** inoltre che il Parlamento europeo venga associato ufficialmente al processo di revisione per garantire una coerenza strategica e politica tra il dibattito sul futuro dell'AT e la procedura di codecisione, che è alla base della concezione e dell'evoluzione delle politiche pubbliche europee.
23. **Invita**, infine, la Commissione europea a sfruttare pienamente la sua competenza condivisa in materia di coesione territoriale e a spingere la riflessione strategica avviata più di dieci anni fa con il [Libro verde sulla coesione territoriale](#) lanciando un Libro bianco sulla coesione territoriale che presenti le possibili soluzioni concrete per realizzare questo obiettivo del Trattato.

POLITICA DI COESIONE

24. **Nota** che, stando alle ultime statistiche regionali sul prodotto interno lordo pubblicate dalla Commissione europea a febbraio 2019, le regioni insulari e quelle ultraperiferiche continuano a registrare un ritardo rispetto alla media europea del PIL pro-capite delle regioni continentali e inoltre non sono oggetto di un processo di convergenza. I dati dimostrano che questo indicatore non basta a provare le specificità della convergenza delle regioni insulari e ultraperiferiche.
25. **Esprime la propria preoccupazione** relativamente alla tendenza all'aumento delle disparità regionali sia tra le regioni europee che all'interno degli Stati membri. **Ritiene** quindi che l'Unione europea debba continuare a perseguire in modo prioritario l'attuazione di una politica regionale ambiziosa, volta a garantire la coesione e uno sviluppo equilibrato a livello europeo.
26. **Segnala**, a questo proposito, l'impatto della Brexit che priverà la regione delle Highlands e Islands, e quindi delle sue regioni insulari, di 180 milioni di euro di politica regionale secondo una [recente analisi della CRPM](#), in un momento in cui i divari tra le regioni del Regno Unito non fanno che aumentare. **Appoggia** quindi le proposte del Parlamento per continuare la cooperazione e gli scambi con queste regioni dopo la Brexit, soprattutto nell'ambito della cooperazione territoriale europea (CTE).
27. **Plaude** ai passi avanti compiuti dal Parlamento europeo con l'adozione dei suoi rapporti sui regolamenti della politica di coesione post-2020, e invita il Consiglio a continuare i negoziati al livello tecnico e politico, per consentire una buona attuazione dei programmi a gennaio 2021.

28. **Si rallegra**, a tale proposito, dell'inclusione di varie proposte di emendamenti portati dalla CRPM e dalla sua Commissione delle Isole nei rapporti del Parlamento europeo, come l'aumento dei tassi di cofinanziamento, il ritorno alla concentrazione tematica al livello regionale, o l'inserimento di diversi riferimenti all'obiettivo di coesione territoriale e alla necessità di prendere in considerazione i bisogni dei territori specifici dell'UE, in applicazione degli articoli 174 e 349 TFUE. Invita quindi il Consiglio ad allinearsi su queste posizioni del Parlamento.
29. **Deplora** tuttavia che, malgrado le nostre molteplici richieste, questa presa in considerazione non sia stata seguita da provvedimenti concreti a favore di tutti i territori insulari.
30. **Chiede** quindi al Parlamento europeo e al Consiglio di prendere in considerazione le seguenti proposte in occasione dei futuri negoziati sui regolamenti post-2020 della politica di coesione:
- predisporre uno stesso tasso massimo di cofinanziamento dell'85% per tutte le regioni insulari (articolo 106, RRDC);
 - per la concentrazione tematica, applicare una deroga a tutte le regioni insulari affinché vengano considerate nel "gruppo 3" e possano così beneficiare del massimo livello di flessibilità nella programmazione dei fondi della politica di coesione (articolo 3, FESR/Fondo di coesione), per facilitare una scelta più adatta alle varie situazioni e per non ostacolare le risposte adeguate alle sfide che questi territori devono fronteggiare;
 - autorizzare tutte le regioni insulari a investire i fondi del FESR e del Fondo di coesione nelle infrastrutture aeroportuali e portuali, che siano nuove o esistenti. (articolo 6, FESR/Fondo di coesione);
 - prevedere misure di sostegno e accompagnamento specifiche per tutti i territori insulari in modo da facilitare l'attuazione di strategie di sviluppo territoriale integrato e la conoscenza degli strumenti territoriali disponibili, che sono rafforzati nella futura politica di coesione. Sostenere, a tale proposito, la proposta della commissione REGI del Parlamento europeo volta a garantire una dotazione di almeno il 5% delle risorse FESR al livello nazionale per lo sviluppo territoriale integrato delle aree non urbane confrontate a svantaggi o ostacoli naturali, geografici o demografici, o che incontrano difficoltà per avere accesso ai servizi pubblici di base (articolo 8 FESR/Fondo di coesione).
 - Inserire criteri geografici (come la periferia e l'insularità quali ostacoli fisici permanenti allo sviluppo regionale sostenibile) nel sistema di attribuzione dei fondi della futura politica di coesione, rafforzandone così l'obiettivo generale di riduzione delle disparità territoriali.
 - Sostenere la definizione dei territori insulari come "zone C predeterminate" nella futura carta degli aiuti regionali, alla luce della loro maggiore fragilità e vulnerabilità economica, e per migliorare le loro condizioni di accesso a questa linea di finanziamento per il tessuto produttivo.
 - Conservare una logica di aiuti non rimborsabili allo scopo di rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale, e il non obbligo di utilizzare gli strumenti finanziari che, in ogni caso, dovrebbero essere adattati alla realtà delle economie più fragili, come quelle insulari che hanno dei mercati ridotti e frammentati.

31. **Esprime la propria preoccupazione**, nonostante il Parlamento europeo abbia inserito numerose disposizioni destinate a rafforzare il principio di partenariato e la governance a più livelli con le autorità regionali, per la recente intesa parziale al Consiglio su una parte del Regolamento recante disposizioni comuni (RRDC), che indebolisce notevolmente questa dimensione e prevede persino, per alcuni Stati membri, di rendere opzionale la stesura di un accordo di partenariato. Quest'ultimo è tuttavia un documento fondamentale di programmazione a livello nazionale, poiché permette di sviluppare un approccio strategico nell'utilizzo dei fondi della politica di coesione, e in particolare di trattare la problematica della coesione territoriale e dei territori specifici in applicazione degli Articoli 174 e 349 del TFUE, come ricordato nella recente lettera aperta della CRPM "A Cohesion Policy based on strong partnership principles with regions at its core".
32. **Plaude** all'adozione da parte del Parlamento europeo di proposte ambiziose relative al futuro bilancio per la CTE, e all'ampio sostegno per conservare i programmi di cooperazione transfrontaliera marittima all'interno della sezione transfrontaliera (sezione 1), senza effetti negativi sulle nuove sezioni per la cooperazione delle regioni ultraperiferiche (sezione 3) e per la cooperazione interregionale in materia di innovazione (sezione 5).
33. **Esprime** altresì la **propria soddisfazione** per le proposte del Comitato delle Regioni, nel suo [parere sulla CTE adottato il 5 dicembre 2018](#), per garantire che i programmi di cooperazione marittima e transfrontaliera continuino a beneficiare di almeno i 2/3 dei fondi corrispondenti al periodo 2014-2020 (articolo 9). In particolare **sostiene**, nell'ambito dei nuovi investimenti interregionali in materia d'innovazione (articolo 16), la proposta di predisporre un'iniziativa e una dotazione finanziaria specifica per favorire questi investimenti nelle regioni soggette a svantaggi strutturali di cui all'articolo 174 e 349.
34. **Deplora** tuttavia che le proposte di cui sopra non siano state riprese dal Parlamento europeo nel [rapporto](#) che ha adottato il 16 gennaio 2019. Invita quindi il Parlamento e il Consiglio ad allinearsi sulla posizione del Comitato delle Regioni.
35. **Allerta** il Parlamento europeo e il Consiglio sulla proposta della Commissione europea relativa alla metodologia di allocazione per la cooperazione marittima transfrontaliera (scheda 14 sul QFP 2021-2027) che reintroduce il limite di 150 km per individuare le regioni ammissibili alla cooperazione transfrontaliera, quando invece tale limite non figura nella proposta di regolamento della Commissione. **Ricorda** la propria decisa opposizione a questo limite territoriale. Inoltre, la metodologia proposta rischia di ridurre notevolmente le risorse destinate alla cooperazione marittima per alcuni Stati membri (allegato XXII, 8, RRDC).
36. Chiede quindi al Parlamento e al Consiglio di ripristinare la metodologia di allocazione utilizzata per il periodo 2014-2020 per i programmi delle sezioni transfrontaliera e transnazionale, conservando invece la metodologia proposta dalla Commissione per il periodo 2021-2027 per la cooperazione per le regioni ultraperiferiche.

TRASPORTI

37. **Sottolinea** come la discontinuità territoriale rappresenti un enorme ostacolo che grava, anche se in modo disomogeneo, su tutti i territori insulari europei limitando l'esercizio del principio di libera circolazione delle persone, dei beni e dei capitali.
38. **Ricorda** che, conformemente all'articolo 170 del TFUE, per promuovere uno sviluppo armonioso di tutti i suoi territori, l'Unione deve contribuire all'interconnessione e l'interoperabilità delle reti nazionali, nonché all'accesso a tali reti. A tale fine, "l'Unione tiene conto in particolare della necessità di collegare alle regioni centrali dell'Unione le regioni insulari, prive di sbocchi al mare e periferiche".
39. **Ricorda** inoltre che il regolamento UE N° 1315/2013 stipula all'articolo 4 che la rete TEN-T rafforza la coesione sociale, economica e territoriale dell'Unione attraverso, tra l'altro, l'accessibilità e la connettività di tutte le regioni dell'Unione, comprese le regioni remote, ultraperiferiche, insulari, periferiche e di montagna e le zone scarsamente popolate.
40. **Considera** che i futuri orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti devono prevedere un approccio metodologico e dispositivi innovativi per un'attuazione ambiziosa degli obiettivi di cui sopra. **Chiede** quindi alla Commissione europea di avviare un dialogo strutturato con tutti i rappresentanti dei governi insulari europei per permettere il necessario inserimento dei territori insulari nella rete transeuropea dei trasporti e nei diversi corridori. A tale proposito **fa notare** come l'attuale fase di riflessione caratterizzata dall'avvio della consultazione pubblica sulle linee direttrici per la TEN-T rappresenti un'opportunità strategica per l'Unione europea per individuare soluzioni innovative adeguate rispetto ai vincoli che rappresentano l'insularità e la discontinuità territoriale.
41. **Deplora** che nella proposta della Commissione europea per il Meccanismo per collegare l'Europa (MCE) 2021-2027, nessuna isola figura nell'elenco delle sezioni preidentificate della rete globale (allegato MCE), che contiene solo sezioni ferroviarie e stradali.
42. **Accoglie con soddisfazione** le modifiche introdotte dal Parlamento europeo alla proposta di regolamento della Commissione europea sul Meccanismo per collegare l'Europa (MCE). In particolare, sottolinea gli importanti passi avanti rappresentati dall'inserimento delle sezioni marittime nella definizione delle sezioni transfrontaliere e l'aggiunta di un criterio di valutazione dei progetti relativo al loro contributo per migliorare "l'accessibilità territoriale e la connettività comprese delle isole e delle regioni ultraperiferiche". Chiede quindi al Consiglio di seguire le modifiche proposte dal Parlamento europeo durante i Triloghi.
43. **Prende atto** dell'allocazione, nell'ambito del programma di lavoro 2019 MCE, di 65 milioni di euro per i progetti della rete globale, relativi in particolare ai collegamenti con i porti marittimi e allo sviluppo di questi ultimi. Questo invito a presentare proposte rappresenta un'opportunità per i porti insulari della rete globale TEN-T. Deplora tuttavia che arrivi così tardi nel periodo di programmazione 2014-2027 e che non fornisca una risposta sufficiente ai problemi di discontinuità territoriale e alle sfide di accessibilità che interessano i territori insulari.

44. **Chiede** nuovamente alla Commissione europea di avviare un'analisi valutativa per analizzare i risultati ottenuti attraverso i dispositivi economici e legislativi europei per contribuire alla riduzione dei vincoli di accessibilità dei territori insulari. Questo studio dovrebbe prendere in considerazione tutte le azioni cofinanziate dall'MCE durante l'attuale periodo di programmazione, e permettere di preparare un'adeguata revisione del regolamento TEN-T entro il 2023.
45. **Invita** la Commissione e gli Stati membri a fare propri i risultati del progetto MedAtlantic Ecobonus, presentati nel 2018, per proporre un dispositivo incentivante al trasferimento modale sul trasporto marittimo.
46. **Fa notare** come la valutazione d'impatto sul Regolamento 1008/2008 che la Commissione dovrebbe pubblicare in primavera potrebbe portare all'introduzione di modifiche alle condizioni e ai requisiti in termini di Obbligo di servizio pubblico (OSP) risultanti in una possibile evoluzione del numero di collegamenti sottoposti a un OSP. Data l'importanza di questo strumento per le Isole rispetto all'effetto combinato tra i vincoli della discontinuità territoriale e l'esiguità dei mercati interni, la Commissione delle Isole seguirà molto da vicino questo processo di valutazione e sarà attenta a qualsiasi modifica del Regolamento.
47. **Prende atto** della decisione della Commissione europea di prolungare la validità del Regolamento Generale di esenzione per categoria fino al 2022 e di condurre una valutazione di questo regolamento e degli orientamenti sugli aiuti di Stato agli aeroporti e alle compagnie aeree tra oggi e il 2020. **Chiede** alla Commissione europea di associare i governi insulari e i rappresentanti di compagnie aeree a questa valutazione tramite l'organizzazione di un simposio europeo sul trasporto aereo insulare.
48. **Ritiene opportuno** rivedere il regolamento (UE) n° 1407/2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti « de minimis ». Questo per ridurre gli ostacoli all'esportazione dei prodotti delle regioni insulari e all'importazione delle materie prime necessarie alla loro produzione, permettendo in tal modo di raggiungere lo stesso livello di competitività delle regioni del continente.

ECONOMIA CIRCOLARE

49. **Sottolinea** che, essendo ecosistemi chiusi e lontani dal continente, le regioni insulari e ultraperiferiche sono dei laboratori strategici per la transizione verso un'economia circolare. Questo comporta sfide e opportunità nella risoluzione di problemi cronici, in particolare nel settore del trattamento e smaltimento dei rifiuti, del riciclaggio dei prodotti agricoli e del riutilizzo delle acque reflue. A tale proposito fa notare che l'economia circolare contribuisce alla resilienza dei territori insulari, limitando la loro dipendenza ai flussi di risorse in entrata, riducendo al contempo i costi di esportazione e importazione e promuovendo la creazione di posti di lavoro.

50. **Ritiene** che, per poter sfruttare al massimo le opportunità di sviluppo generate dalla transizione verso un modello di economia circolare, i territori insulari europei hanno bisogno di politiche e/o iniziative mirate che possano promuovere:

- l'identificazione, lo scambio e la riproducibilità delle buone prassi di ogni fase della catena di valore: produzione, consumo, riparazione e rifabbricazione, gestione dei rifiuti e materie prime secondarie che sono reintrodotte nell'economia;
- la riorganizzazione dei settori economici tradizionali (agricoltura, pesca, turismo, energia, ecc.);
- la creazione di nuovi mercati e/o il rafforzamento di quelli esistenti;
- la creazione e la garanzia dell'accesso al capitale di rischio;
- la formazione professionale dei giovani e la formazione continua per la diffusione delle competenze necessarie alla transizione verso il modello di economia circolare;
- la sensibilizzazione e mobilitazione congiunta delle autorità pubbliche, delle imprese private, delle università e dei centri di ricerca e degli abitanti, in particolare i giovani, dei territori insulari;
- la sperimentazione di nuove soluzioni tecnologiche.

51. **Fa notare** che l'Unione europea ha un ruolo fondamentale nella creazione delle condizioni strutturali necessarie alla transizione verso un'economia circolare. A tale proposito, **plaude** all'approccio della Commissione e del Parlamento europeo consistente a mettere il ciclo di vita dei prodotti al centro di tutti gli sforzi e di tutte le politiche volte a facilitare la transizione verso un'economia circolare.

52. **Ricorda** l'importanza strategica di iniziative come « CirCle 2019 - Challenges for the Islands in the era of Circular Economy ». Chiede alla Commissione europea di continuare a sostenere queste iniziative. **Chiede** agli Stati e al Parlamento europeo di modificare la legislazione europea e nazionale per creare un quadro legislativo propizio alla realizzazione di appalti pubblici ecologici, che hanno un ruolo essenziale nell'orientamento degli investimenti a favore della transizione verso l'economia circolare.

CLIMA E TRANSIZIONE ENERGETICA

53. **Fa notare** che le isole sono in prima linea di fronte al cambiamento climatico. Sottolinea come, a causa delle loro caratteristiche territoriali, le isole siano molto vulnerabili e quindi richiedano politiche e dispositivi ad hoc per fronteggiare le sfide di tipo ambientale, economico e sociale derivanti dai cambiamenti sul clima a livello del continente europeo e mondiale. A tale proposito e a titolo di esempio, ricorda il ruolo strategico svolto dalla Dichiarazione Politica di La Valette (MT) e dall'iniziativa « Energia pulita per le Isole europee ».

54. **Segue con interesse** la fase di redazione e dibattito sul contenuto dei piani nazionali per il Clima e l'Energia. Considera che, per garantire la definizione di una visione strategica che possa prendere in considerazione tutti i bisogni e le priorità di ogni Stato membro, gli enti locali e

regionali, compresi quelli che rappresentano i territori soggetti a svantaggi geografici permanenti (isole, regioni ultraperiferiche, zone scarsamente popolate e di montagna), devono essere associati alle consultazioni pubbliche nazionali destinate a identificare le priorità d'azione e i progetti pilota che rappresenteranno il perimetro d'azione di ogni Stato membro nel loro percorso verso il raggiungimento degli obiettivi europei per il 2030.

55. **Ricorda** che, in materia di transizione energetica e sviluppo delle energie rinnovabili, le isole e le regioni ultraperiferiche svolgono il ruolo chiave di “laboratori di innovazione”.
56. **Sottolinea** tuttavia che, viste le caratteristiche specifiche delle loro infrastrutture e delle loro effettive possibilità di accesso al mercato energetico europeo, le isole e le regioni ultraperiferiche devono fare i conti con notevoli costi supplementari per la produzione di energia, e costi inerenti alla riconversione e ristrutturazione delle loro filiere economiche.
57. **Chiede** quindi al Consiglio di accogliere la proposta del Parlamento europeo di introdurre nel quadro finanziario pluriennale 2021-2027 una dotazione specifica di 4,8 miliardi di euro per creare un nuovo fondo destinato a far fronte alle conseguenze sociali, socioeconomiche e ambientali derivanti dal processo di transizione energetica. A tale proposito e visti gli elementi di cui sopra, **chiede** inoltre al Consiglio e al Parlamento europeo che il criterio di riparto di questo nuovo fondo possa prevedere dotazioni nazionali specifiche per gli enti locali e regionali insulari.
58. **Plaude** all'introduzione di misure nell'ambito del programma HORIZON 2020, come quelle per la creazione di un “Dispositivo per le isole europee” (sbloccare dei fondi per le transizioni energetiche e aiutare le isole a elaborare idee di investimento) e per la “Decarbonizzazione di sistemi energetici in isole geografiche²”. **Considera** che *il gran numero di proposte presentate a tale titolo dimostra il grande interesse e la pertinenza di questo tipo di iniziative per i territori insulari europei.*
59. **Ricorda** l'importanza per i territori insulari di poter mobilitare ed usufruire dei servizi di specialisti e tecnici altamente competenti nel settore delle energie rinnovabili. A tale proposito, sottolinea l'alto valore aggiunto dei programmi specifici e dei finanziamenti europei dedicati alla formazione dei giovani.

BIODIVERSITÀ E AMBIENTE INSULARE

60. **Sottolinea** l'esistenza nelle isole europee e nelle regioni ultraperiferiche di una biodiversità terrestre e marina unica e che quindi le isole hanno bisogno di politiche di sviluppo sostenibile e di misure di tutela ambientale specifiche. Ricorda a tale proposito il ruolo strategico svolto dall'Unione europea e il suo quadro legislativo (Direttiva quadro strategia ambiente marino - DQSMM, Politica comune della pesca – PCC, Direttive Uccelli e Habitat, ecc.) per raggiungere un buon stato ambientale degli ecosistemi naturali e della loro biodiversità.
61. **Chiede** alla Commissione europea, agli Stati membri e al Parlamento europeo di inserire una dimensione insulare specifica nel futuro mandato della Direzione Generale MARE e ENVI della Commissione europea, come è stato fatto nel settore della decarbonizzazione e della transizione

²Decarbonising energy systems of geographical Islands, H2020-LC-SC3-2018-2019-2020.

energetica all'interno della Direzione generale ENER. Ciò dovrebbe garantire le condizioni necessarie per una migliore analisi e comprensione a livello dell'Unione europea dei bisogni e delle sfide che interessano gli ecosistemi terrestri e marini dei territori insulari.

62. **Sottolinea** il divario esistente nel settore della tutela della biodiversità tra i risultati delle ricerche scientifiche e il contenuto delle politiche pubbliche europee. **Ritiene** imperativo promuovere la conversione dei risultati scientifici in metodologie e strumenti applicabili alla gestione degli ecosistemi naturali. A questo proposito **chiede** alla Commissione europea e agli Stati membri di sostenere la creazione di un programma di scambio di buone prassi nel settore della tutela degli ecosistemi terrestri e marini dei territori insulari, che tragga ispirazione dall'esperienza acquisita nella rete delle Aree Marine Protette (AMP) come MED-PAN, e nell'ambito della Comunità per la biodiversità del Mediterraneo finanziata dal programma INTERREG V B 2014 -2020.
63. **Ritiene** che, se ben selezionate e gestite, le aree europee protette rappresentano degli strumenti molto efficaci per la difesa della biodiversità e la gestione sostenibile delle risorse naturali. **Chiede** quindi alla Commissione europea e agli Stati membri di sostenere le iniziative di networking e di capitalizzazione delle buone prassi individuate nell'ambito delle aree insulari protette.
64. **Segue con attenzione** i lavori del progetto orizzontale di capitalizzazione e comunicazione PANACeA, che rappresenta la Comunità Mediterranea per la tutela della biodiversità, finanziato dal programma INTERREG V B MED 2014-2020, e **sostiene** i principi e il contenuto della dichiarazione sugli "Approcci ecosistemici per la tutela e la gestione della biodiversità" presentata a Bruxelles in occasione di un evento organizzato congiuntamente dall'intergruppo SEARICA del Parlamento europeo il 5 dicembre 2018.

TURISMO SOSTENIBILE

65. **Ricorda** l'importanza del settore del turismo nello sviluppo economico delle comunità insulari. Fa notare tuttavia che, a causa della grande fragilità dei loro ecosistemi, è fondamentale che l'UE possa continuare a sostenere i governi insulari nella programmazione e lo sviluppo di servizi e/o di prodotti turistici più sostenibili. A tale proposito, **plaudefica** alla proposta del Parlamento europeo di creare un programma specifico sul turismo sostenibile e **chiede** al Consiglio e alla Commissione europea di sostenere questa iniziativa.
66. **Fa notare** l'importanza strategica dei risultati ottenuti dal progetto europeo CIVITAS DESTINATION in materia di sviluppo di soluzioni di mobilità sostenibile nelle città insulari. **Plaudefica** alla Dichiarazione politica che verrà approvata all'Elba (IT) nel mese di aprile 2019 e incoraggia le autorità insulari a sostenerla e a firmarla congiuntamente.
67. **Plaudefica** alla decisione del programma 2014 -2020 INTERREG V B MED di inserire lo sviluppo del turismo sostenibile nei territori insulari tra gli obiettivi specifici del capitolato del suo ultimo invito a presentare proposte dell'asse 3.1 (rafforzare lo sviluppo del turismo marittimo e costiero sostenibile nel Mediterraneo). **Fa notare** che il turismo è tra i settori economici che meglio giustificano azioni di cooperazione mirate ed esclusive tra i territori insulari. **Chiede** quindi alla Commissione e agli Stati membri di inserire, all'interno dei programmi di cooperazione

territoriale transnazionale 2021-2027 più pertinenti (ad esempio MED e BALTICO), dei sottoprogrammi tematici specifici per i territori insulari incentrati sullo sviluppo del turismo sostenibile e responsabile.

68. **Sottolinea** l'importanza di stimolare la ricerca scientifica per meglio analizzare e capire le caratteristiche dei flussi turistici. La realizzazione di modelli e la creazione di strumenti statistici per adeguare le politiche pubbliche (gestione dell'acqua e dell'elettricità, servizi di mobilità interni, operazioni di raccolta e trattamento dei rifiuti) sono fondamentali per chi deve decidere a livello politico, in particolare per gli enti regionali e locali dei territori insulari. **Plaude** quindi agli obiettivi e ai risultati (sistema di aiuto alla decisione per le autorità pubbliche, [piattaforma aperta](#) per gli indicatori e i dati per il turismo, ecc.) dei progetti di cooperazione territoriale come MITOMED+, COEVOLVE e BLUEISLANDS e chiede ai ministeri competenti degli Stati membri e alla Commissione europea di rinnovare il loro sostegno finanziario e strategico a queste iniziative.
69. **Ricorda** che esistono molti progetti di cooperazione territoriale (in particolare transnazionali e transfrontalieri) sullo sviluppo di strumenti statistici e di nuovi protocolli d'azione aventi un maggior grado di sostenibilità e responsabilità. **Sottolinea** gli sforzi compiuti dai Programmi di cooperazione a favore della diffusione e capitalizzazione di tutti i risultati e dei deliverable prodotti dai partenariati responsabili dell'attuazione di tali progetti. **Ricorda** tuttavia la necessità di aumentare le opportunità/iniziative a favore della capitalizzazione e riproducibilità dei risultati. A questo proposito, **accoglie con soddisfazione** e **segue con interesse** l'attuazione del progetto di governance PANORAMED (asse 4 INTERREG MED) come azione pilota che potrebbe essere replicata al di là del bacino del Mediterraneo, garantendo l'indicazione tematica a favore delle iniziative insulari.

Approvata all'unanimità